

# Telecom affronta in trasferta la partita che decide il futuro

Giovedì l'Authority di Brasilia potrebbe aprire il dossier della «cordata» Telco

di Roberto Rossi / Roma

**CARIOCA** Segnatevi questo nome: Antonio Domingos Teixeira Bedran. A molti non dirà nulla ma formalmente sarà lui a decidere il futuro assetto di Telecom Italia. E lo farà a Brasilia dove questo 62enne vive e lavora come consigliere dell'Anatel, l'Agenzia per le tele-

comunicazioni brasiliana. Perché Antonio Domingos Teixeira Bedran il prossimo giovedì dovrà decidere, all'ultimo minuto, se inserire o meno la questione Tim Brasil-Vivo tra gli argomenti di discussione della riunione dell'Authority brasiliana, che per ora ha un ordine del giorno completamente diverso. Se lo farà il passaggio di mano di Telecom dall'orbita Pirelli di Marco Tronchetti Provera ai nuovi soci Telco, con in testa gli spagnoli di Telefonica, subirà un'accelerazio-

ne. In caso contrario solo Dio lo sa. E dire che appena un anno fa nessuno avrebbe immaginato che le sorti dell'ex monopolista della telefonia in Italia, un colosso da 31 miliardi di ricavi, ma che sulla groppa ha ancora 38 miliardi di debiti, fossero nelle mani di un oscuro consigliere brasiliano. Dodici mesi fa non si discuteva di Brasile né di Spagna. Si era in pieno delirio da "Piano Rovati". E cioè uno studio presentato ai vertici della Telecom dal consigliere economico di Romano Prodi, Angelo Rovati, e che prevedeva la separazione della rete dall'operatore di telefonia. Quel piano, che doveva rimanere segreto, per Tronchetti Provera era la prova provata dell'interferenza del governo nella gestione di una so-

cietà quotata.

In realtà era l'inizio di una strategia, incentrata su uno scontro con le istituzioni senza precedenti, che porterà Pirelli, controllore di Olimpia (principale azionista di Telecom con il 18%) fuori da Telecom quasi un anno più tardi. Non senza passaggi mozzafiato. Come quando l'11 settembre, dopo un burrascoso consiglio di amministrazione Telecom deliberò lo scorporo di Tim allo scopo di cedere l'operatore mobile. O come quando quattro giorni più tardi, Tronchetti Provera a sorpresa si dimise dalla presidenza, «lascio per salvaguardare azienda», passando il testimone all'avvocato ed ex presidente della Consob Guido Rossi. O, ancora, quando, pochi giorni dopo, esplose in tutto il suo fragore il caso «dossier illeciti» a firma di Giuliano Tavaroli, capo della security Pirelli prima e Telecom poi. Un caso che ha lasciato dietro di sé un morto, Adamo Bove, e molti interrogativi irrisolti, tra questi anche la reale connessione tra i vertici gruppo con il cosiddetto Tiger Team. Comunque sia il punto più basso toccato da una grande azienda di telecomu-



Marco T. Provera Foto D.Dal Zennaro/Ansa

Marco Tronchetti Provera lo stratega indiscusso dello scontro con le istituzioni. Un anno fa le dimissioni: «Lascio per salvare l'azienda»

nicazione che impiega oltre 83mila dipendenti. Sulla cui pelle si è giocato spesso. Come quando stremato per gli insuccessi finanziari e per le troppe polemiche giudiziarie Tronchetti Provera non decise che fosse giunta l'ora di cedere il gruppo. La scelta, operata tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, cadde sugli americani di AT&T e sui messicani di America Movil di Carlos Slim. Grandi nomi, un'unico obiettivo: il Brasile. Per portare avanti l'operazione Tronchetti scaricò Rossi, affidando la presidenza a Pasquale Pistorio, e si preparò per un nuovo scontro con il governo preoccupato delle ricadute sull'impresa. Ne scaturì una guerra e una pace decorosa. Pirelli avrebbe ceduto Telecom ma a una cordata italo-spagnola. La cassaforte Olim-



Guido Rossi Foto di D.Dal Zennaro/Ansa

Guido Rossi, l'avvocato milanese che aveva seguito la privatizzazione e che si ritrovò ai vertici. Per poco tempo, però

pia sarebbe confluita in una nuova società: la Telco, un mix fra finanza italiana, Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo, Benetton, e una industria spagnola, Telefonica, guidata da Cesar Alierta. Il tutto dopo aver ottenuto i via libera necessari. Tra questi anche quello dell'Autorità per le telecomunicazioni brasiliana chiamata a valutare l'impatto sulla concorrenza nel mercato interno con l'ingresso del gruppo spagnolo in Telecom. Il via libera del Brasile non è accessorio. Il paese di Lula è uno dei pochi mercati che ancora garantisce alti livelli di redditività. Il Brasile vive un boom delle vendite di cellulari. Negli ultimi mesi c'è stato un aumento di oltre il 30% nelle vendite, l'80% delle quali di pre-pagati. La teledensità (numero di cellulari per 100

abitanti) è cresciuta nell'ultimo anno del 20,12%, raggiungendo quota 48,14 telefoni per 100 abitanti. Gli abbonati sono circa 100 milioni ma il tasso di penetrazione è ancora basso (53%). Di questo mercato Vivo (controllata da Telefonica e dalla portoghese PT) ne possiede il 32,9%. La restante quota del mobile è suddivisa tra Tim Brasile (Telecom Italia), secondo operatore con il 25%, Claro (America Movil), terzo con il 24%, Oi, quarto con il 13%, e un 5,1% sparso tra altri piccoli operatori. Va da sé che l'ingresso nella sala dei bottoni di Telecom da parte di Telefonica comporta anche una ricaduta sulle quote di mercato. E non è un caso se per ostacolare l'operazione Claro, del miliardario messicano Carlos Slim, il secondo uomo più ricco del



Cesar Alierta Foto B.Rodriguez/Epa

Cesar Alierta, il gran capo di Telefonica, la compagnia spagnola tra le prime a farsi viva per tentare conquiste in terra italiana

pianeta dopo Bill Gates, ha avviato una battaglia legale che ha finora ingessato l'attività dell'autorità brasiliana e ha sfiancato la resistenza dei soci di Telco. L'atteso verdetto di Anatel rimane dunque un nodo non indifferente, poiché il contratto siglato a suo tempo dai soci Telco prevede, tra le clausole, la possibilità per Telefonica di entrare direttamente in Telecom, acquistandone il 10%, senza vincoli con gli altri soci italiani in caso di mancato via libera all'operazione da parte dell'Autorità brasiliana. Se così fosse l'impianto che ruota intorno a Telco cadrebbe come un castello di carte. Tutto verrebbe rimesso in discussione non senza polemiche e colpi di scena. Che Antonio Domingos Teixeira Bedran si metta una mano sulla coscienza.

## l'Unità online

Abbonamento al quotidiano on line

1 mese 12 euro\*

Abbonamento all'Archivio Storico

1 mese 12 euro\*

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

1 mese 20 euro\*

\*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:

solo carta di credito on line

La tua finestra con il mondo,  
anche in vacanza.

Abbonati sul sito:

[www.unita.it](http://www.unita.it)